coordinamento U.E. sono proseguite a Roma, sempre sotto presidenza italiana. Inoltre i delegati italiani hanno rappresentato la UE nelle diverse riunioni, ristrette per aree geografiche, per la discussione di problemi procedurali o negli incontri informali tendenti a trovare soluzione alle numerose controversie, sorte durante le discussioni plenarie.

Questo impegno di coordinamento ha permesso di elaborare, tra l'altro : - una dichiarazione comune per l'inclusione delle foreste nel Piano d'Azione ; - una proposta comunitaria per un testo alternativo alla dichiarazione di Lipsia ; - la presentazione in un documento comune di tutte le proposte di emendamenti al Rapporto sullo stato delle Risorse Fitogenetiche nel Mondo ed al Piano Globale di Azione ; - una dichiarazione comune sulle implicazioni finanziarie del piano Globale d'Azione.

Relativamente al "Rapporto sullo Stato delle Risorse Genetiche nel Mondo", l'Italia ha presentato una dichiarazione a nome della Comunità Europea e dei suoi Stati membri.

Nel corso della riunione si è riaffermato che il Piano Globale di Azione per la conservazione e l'utilizzazione delle Risorse Genetiche Vegetali per l'Alimentazione e l'Agricoltura - un piano in evoluzione che dovrà essere periodicamente aggiornato - è un elemento importante del Sistema Globale della FAO e contribuisce ad attuare l'Agenda 21 e la Convenzione sulla Biodiversità.

Per la revisione del testo, la Commissione ha richiesto commenti scritti da parte delle delegazioni e costituito un comitato di redazione per la preparazione di un nuovo testo.

Non è stata accettata la proposta dell'Unione Europea di una sostanziale inclusione delle risorse genetiche forestali nel Piano Globale d'Azione. Tale proposta sarà riconsiderata alla luce dell'attività del Panel Intergovernativo sulle Foreste stabilito dalla Commissione ONU per lo Sviluppo Sostenibile.

La discussione si è focalizzata sulle risorse finanziarie necessarie per l'attuazione dello stesso Piano. I Paesi del gruppo dei 77 chiedevano da subito un immediato impegno politico a sostenere il Piano con finanziamenti aggiuntivi, mentre i Paesi industrializzati ritenevano il Piano ancora troppo generico nei contenuti operativi e nella ricognizione delle attività già finanziate, per rendere necessario un impegno aggiuntivo.

In considerazione di queste diverse posizioni, la Commissione ha rinviato la discussione alla Conferenza di Lipsia.

A seguito della discussione sull'argomento "Preparazione per l'ulteriore negoziazione dell'International Undertaking (Impegno Internazionale) sulle risorse genetiche vegetali", è stato stabilito che, in occasione della Conferenza tecnica Internazionale, verrà presentato un rapporto sul processo di revisione dell'International Undertaking. La negoziazione riprenderà solo con la III Sessione straordinaria della Commissione programmata a fine 1996. Per tener conto dei risultati della stessa Conferenza tecnica, nonché di ulteriori proposte da parte di governi formulate successivamente ad essa, la Commissione ha stabilito che il suo Gruppo di lavoro si riunisca immediatamente prima di detta sessione negoziale per la redazione di un testo consolidato, che non sostituirà, ma semplicemente integrerà il III testo di negoziazione.

COMITATO PRODOTTI

XVI SESSIONE GRUPPO INTERGOVERNATIVO SULLA CARNE

La XVI Sessione del Gruppo Intergovernativo sulla carne ha avuto luogo al "Palazzo dei Congressi" di Bologna dall'8 al 10 maggio 1996, su invito del Governo italiano e con la collaborazione dell'Unione Nazionale dell'Industria Conciaria (UNIC).

A tale Sessione hanno partecipato le delegazioni di trenta Stati membri. Erano, altresì, presenti gli Osservatori della Commissione Economica per l'Africa (CEA), del Comitato Permanente Inter-Stati di lotta contro la siccità nel Sahel (CILSS) e dell'Ufficio Internazionale della carne.

La Delegazione italiana era composta dal Cons. Ginocchio, della Rappresentanza Diplomatica Permanente d'Italia presso la FAO, dal Dr. Fiando e dalla Dr.ssa Marin del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali.

Nel corso della Sessione si sono tenute alcune riunioni di coordinamento fra le delegazioni degli Stati membri dell'Unione Europea per concordare le linee direttive degli interventi sul punto dell'o.d.g. relativo alle possibili ripercussioni dell'epidemia di ESB sull'economia mondiale del settore carne.

I lavori della Sessione sono stati introdotti dal Sig. W. LAMADE, Capo Ufficio dei Prodotti Alimentari di base della Divisione dei prodotti e del Commercio Internazionale, il quale nel dare il benvenuto ai delegati a nome del Direttore Generale della FAO ha ringraziato il Governo italiano per l'organizzazione della Sessione. Il Rappresentante del Governo italiano ha ringraziato la FAO per l'opportunità data al suo Paese di poter accogliere la

XVI Sessione del Gruppo Intergovernativo della carne. Il Gruppo ha poi espresso apprezzamento al Governo italiano ed all'Unione Nazionale dell'Industria Conciaria (UNIC) per l'invito e l'ospitalità ed, inoltre, per aver offerto ai delegati l'opportunità di poter visitare la manifestazione fieristica "Linea pelle" che ha avuto luogo nello stesso periodo alla Fiera di Bologna.

Il Gruppo ha eletto il Presidente della Sessione, il Sig. Franco GINOCCHIO (Italia) ed i Sigg. MUKTI NARAYAN SHRESTHA (Nepal) e Fernando JOSE MARRONI DE ABREU (Brasile) Vice-Presidente ed il Sig. YOAHNNES TENSE (Eritrea) Relatore.

Ha poi adattato l'ordine del giorno ed il calendario dei lavori.

E' seguita una Tavola rotonda informale sui possibili effetti della Encefalopatia Spongiforme Bovina (ESB), organizzata dal Segretariato FAO per i partecipanti alla Sessione.

A tale proposito il Segretariato ha distribuito un documento esplicativo nel quale vengono simulate possibili situazioni nei prossimi 15 anni sul mercato mondiale. Tale documento ha un contenuto solo illustrativo in quanto al momento della sua elaborazione permanevano incertezze sugli sviluppi della politica commerciale dei paesi coinvolti e sul comportamento dei consumatori.

I delegati presenti hanno accolto con favore l'iniziativa in quanto ha reso possibile uno scambio di punti di vista e nello stesso tempo ha permesso di chiarire alcune delle numerose incertezze che gravano sul problema ritenuto ancora estremamente complesso.

Al riguardo, il delegato della Commissione UE e il delegato inglese hanno fornito chiarimenti sulle misure adottate per fronteggiare sia in ambito comunitario che nazionale, la malattia. Entrambi hanno convenuto che è prematuro fare previsioni sull'evoluzione del mercato.

Il Gruppo ha iniziato i lavori esaminando il primo dei due temi principali sui quali si articolerà il dibattito generale della Sessione e precisamente le "Grandi questioni politiche ed economiche relative all'economia mondiale della carne".

Prima di procedere all" Esame della situazione attuale del mercato mondiale della carne nel 1995 e le prospettive a breve termine per il 1996", il Gruppo ha sottolineato che l'ordine del giorno provvisorio dei lavori era già stato inviato ai Governi quando si è posto il problema della ESB.

Ad integrazione di ciò, il Segretariato ha preparato il documento CRS.1 ritenendo l'incidenza della ESB carica di conseguenze a breve termine per l'economia mondiale della carne, conseguenze che avrebbero potuto condizionare l'esame da parte del Gruppo delle prospettive per l'anno in corso.

Nel corso dei lavori alcuni Paesi hanno informato i partecipanti sulla recente evoluzione che ha caratterizzato i loro allevamenti e le prospettive per il 1996. In particolare, gli Stati Uniti hanno sottolineato che i prezzi elevati dei cereali potrebbero avere, sotto certi aspetti, una incidenza sulle decisioni relative alla produzione, vale a dire causare inizialmente un progressivo abbattimento di bovini con conseguente disponibilità di carne bovina influenzando, nello stesso tempo, la diminuzione dell'allevamento suino e la produzione di carne suina.

Il delegato della CE ha osservato che le esportazioni di carne senza restituzione dovrebbero aumentare per la carne bovina come è avvenuto per la carne suina ed i volatili, soprattutto, a seguito del riconoscimento dello stato indenne da febbre aftosa degli allevamenti degli Stati membri. Malgrado la diminuzione dei diritti d'entrata al Giappone nel 1996, l'aumento delle importazioni di carne bovina dovrebbe subire un rallentamento. Le problematiche dei prezzi elevati degli alimenti per animali potrebbero avere una incidenza negativa sulla produzione e sulle esportazioni della carne suina in Polonia. Nell'Africa

Occidentale, dopo la svalutazione del franco CFA e la diminuzione delle restituzioni all'esportazione della CE, sono aumentati considerevolmente gli scambi interregionali di bestiame, tendenza che potrebbe invertirsi nuovamente.

A seguito dell'esame dettagliato della situazione illustrata da parte delle delegazioni presenti, il Gruppo ha ribadito che i recenti aumenti dei prezzi degli alimenti per gli animali avranno una considerevole incidenza sull'economia mondiale della carne nell'anno 1996 e in quelli successivi. Pertanto, ha chiesto al Segretariato di fornire - nelle prossime Sessioni - ulteriori informazioni sulle disponibilità e sui prezzi degli alimenti e contemporaneamente di effettuare un'analisi approfondita dei legami esistenti fra gli stessi.

Il Gruppo ha poi esaminato la questione dell'ESB dalla quale è emerso secondo alcuni delegati di Paesi importatori che la crisi ha avuto una considerevole ripercussione sul consumo della carne anche nei loro Paesi sia in assenza di casi di malattia che di importazione di carne bovina dal Regno Unito. Mentre per alcuni delegati di paesi esportatori verso la CE tale crisi ha avuto notevoli effetti sul volume delle esportazioni verso la Comunità. Il delegato della CE ha fornito, al riguardo, precisazioni sulle recenti misure prese dalle autorità per arginare il fenomeno, in particolare, il divieto delle esportazioni di bovini e di carne bovina provenienti dal Regno Unito.

Sull'argomento, la delegazione italiana ha effettuato un intervento per illustrare la situazione del mercato nazionale evidenziando un calo di circa il 40% del consumo di carne bovina ed un aumento del consumo di carni alternative con aumenti di prezzo dell'ordine del 30% nel pollame e 15% nel settore suino.

Il Gruppo ha convenuto che gli effetti del problema dell'ESB sull'economia mondiale della carne dipende, in definitiva, dall'interazione di un certo numero di complessi fattori che riguardano sia la produzione che la domanda. In particolare, la tendenza ad una forte diminuzione del

consumo di carne bovina durante le prime settimane dall'inizio della crisi si è già invertito in alcuni Paesi. Il Gruppo ha riconosciuto che tali mutamenti rendono assai difficile una generalizzazione del fenomeno ed ha chiesto al Segretariato di continuare a seguire la situazione ed effettuare nuove analisi se le circostanze la giustificano.

Il Gruppo ha poi esaminato il documento relativo agli "Ostacoli tecnici all'importazione del bestiame e della carne proveniente dai Paesi in via di sviluppo ed i progressi compiuti in ciò che concerne la loro riduzione in virtù delle disposizioni dell'Uruguay Round". Il Gruppo ha espresso la propria soddisfazione per la qualità dello studio effettuato dal Segretariato ed ha sottolineato come la crescente severità riservata agli ostacoli al commercio sia dovuta alla preoccupazione manifestata dai consumatori in materia di qualità e di sicurezza degli alimenti nonché a misure di prevenzione sanitaria del bestiame e di salvaguardia dell'ambiente. Pur riconoscendo ciò, alcuni delegati hanno ribadito che il moltiplicarsi delle barriere tecniche (non tariffarie) alle importazioni provoca difficoltà considerevoli agli esportatori. Altri ancora hanno ricordato l'esistenza delle barriere fitosanitarie previste nell'Accordo GATT.

Per superare tali ostacoli alcune delegazioni hanno sottolineato la necessità di fornire assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo. Il Segretariato a tale scopo intraprenderà un'analisi dei rischi legati ai problemi regionali della salute del bestiame. E' stato poi chiesto ai paesi industrializzati importatori di fornire assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo esportatori, onde consentire loro di poter rispettare le prescrizioni tecniche in materia di importazione. Al riguardo è stata rilevata la necessità che i paesi esportatori forniscano al Segretariato FAO informazioni sulle difficoltà di ordine tecnico legate al commercio dei loro prodotti.

In merito alle "Pressioni sull'ambiente legate al settore dell'allevamento e della carne", alcuni delegati

hanno dato informazioni e chiarimenti sulle diverse zone ecologiche ed i differenti sistemi di produzione animale esistenti nei loro Paesi. E' stato fatto osservare che tali sistemi dipendono da svariate condizioni locali e che la maggior parte dei sistemi presenta sia vantaggi che inconvenienti. Altri delegati hanno ritenuto che, per le ragioni suddette, le conclusioni generali dello studio che verrà realizzato dal Segretariato dovranno essere adattate alle situazioni di ciascun Paese. In questo contesto l'Osservatore del CILSS ha affermato che la sua organizzazione ha già iniziato ad esaminare le diverse strategie di produzione di bestiame nell'Africa Occidentale allo scopo di identificare i migliori sistemi in grado di assicurare il mantenimento della produzione a lungo termine. E' stato notato che per quanto concerne la domanda, le considerazioni relative all'ambiente hanno un'influenza crescente relativamente alla qualità della carne richiesta dai consumatori, anche se l'influenza delle considerazioni ecologiche sul comportamento dei consumatori riguarda, in questo momento, principalmente i Paesi industrializzati.

Il Gruppo ha evidenziato la necessità che il Segretariato continui a tenerlo informato sulla situazione concernente i rapporti tra allevamento ed ambiente cooperando anche con altre Istituzioni internazionali.

Sull'argomento concernente il "Commercio dei prodotti dell'allevamento nell'Africa australe: grandi questioni e potenziale di crescita", il Gruppo ha esaminato il documento relativo predisposto sulla base di uno studio realizzato dall'Ufficio della carne dell'Africa del Sud. Il delegato di questo Paese ha sottolineato che tale studio ha permesso di colmare una grave lacuna d'informazioni evidenziando, nello stesso tempo gli sforzi intrapresi per favorire lo sviluppo dell'allevamento e rafforzare la cooperazione nella sotto-regione.

Il Gruppo ha poi espresso soddisfazione per la ricchezza d'informazioni contenute nel documento ed ha auspicato che altri studi regionali siano preparati per

poterli esaminare nelle future Sessioni. Il Segretariato è stato invitato a realizzare uno studio sugli scambi di prodotti d'allevamento e della carne nei Paesi in transizione dell'Europa orientale, ivi comprese le interazioni fra il settore della carne ed il settore lattiero. E' stato proposto che sia utilizzato il materiale disponibile presso la Commissione europea ed anche quello di altri paesi. Al riguardo, l'Osservatore del CILSS ha chiesto al Segretariato di realizzare uno studio sugli scambi di prodotti dell'allevamento e della carne in Africa Occidentale sul modello di quello realizzato per l'Africa australe preparato per questa Sessione.

E' quindi iniziato il dibattito sul secondo punto importante della Sessione "Attività internazionali concernenti l'allevamento e la carne" durante il quale il Gruppo è stato informato sulle "Linee di orientamento per una cooperazione internazionale nel settore dell'allevamento e della carne: esame e revisione" contenute nel documento preparato dal Segretariato.

Al riguardo, il Segretariato, ha precisato di aver utilizzato spesso fonti secondarie perché, in molti casi, i questionari distribuiti agli Stati membri sono risultati incompleti, restituiti in ritardo ed in alcuni casi mai compilati. A tale proposito, i delegati dell'Austria, Cile, CE, Israele, Giappone e Polonia hanno fornito chiarimenti ed apportato rettifiche alle parti del documento contenenti la descrizione delle politiche dei loro Paesi.

Durante l'esame delle raccomandazioni si è pervenuti ad un consenso sulla opportunità, per i Paesi industrializzati, di fornire un aiuto supplementare ai Paesi in via di sviluppo allo scopo di sostenere i loro sforzi tendenti a promuovere i settori dell'allevamento e della carne.

A tale proposito, il Gruppo ha convenuto che è necessario procedere alla revisione delle Linee di orientamento. Successivamente è stato informato che un certo

numero di revisioni sono state proposte dal Segretariato allo scopo di renderle compatibili con le disposizioni dell'Uruguay Round. E' seguito un dibattito sulle revisioni proposte, a conclusione del quale il Gruppo ha presentato le sottoindicate richieste:

a) il testo originale delle "Linee di orientamento non dovrà essere modificato fino alla prossima riunione del Gruppo, dovrà essere invece integrata con la Sezione D., la Linea di orientamento in materia di protezione dell'ambiente ecologico;

b) un nuovo progetto di testo delle "Linee di orientamento" sarà distribuito prima ai Governi membri per esame ed approvazione e dovrà contenere :

- le "Linee di orientamento" revisionate indicate nel documento del Segretariato, accompagnate da giustificazioni sui cambiamenti proposti;
- un emendamento della Linea di orientamento A) (v), concernente la cooperazione Sud/Sud ed in particolare sul commercio fra i Paesi in via di sviluppo,
- una Linea di orientamento concernente gli aspetti più importanti delle esigenze dei consumatori e del benessere degli animali.

Il Gruppo nel prendere atto del documento relativo ai "Fatti nuovi concernenti i progetti per il Fondo comune per i prodotti carnei di base" ha autorizzato il Segretariato:

- a prendere tutte le misure necessarie per la riuscita del progetto "Promozione dei prodotti a valore aggiunto nell'Africa subsahariana" che dovrà essere realizzato in Uganda;
- a supervisionare la formulazione e la versione definitiva del progetto concernente lo sviluppo del commercio intraregionale del bestiame nell'Africa dell'Ovest in collaborazione con il Segretariato del Fondo Comune;
- riuscire ad ottenere dei finanziamenti del Fondo Comune per i prodotti di base per il progetto di sviluppo dell'allevamento nell'Africa australe.

- Sulle "Attività delle altre Organizzazioni" sono intervenuti due Osservatori:
- l'Ufficio Internazionale della carne che ha informato i delegati presenti sulle recenti attività poste in essere dalla sua organizzazione attraverso un programma di consultazioni e campagne di promozione ed ha poi precisato che essa persegue analoghi obiettivi a quelli del Gruppo intergovernativo della carne;
- il Comitato permanente inter-Stati di lotta contro la siccità nel Sahel (CILSS) ha informato il Gruppo sulle recenti iniziative prese dalla sua organizzazione nell'Africa dell'ovest, in particolare, di una riunione di ministri di diversi Paesi della sotto-regione in vista di migliorare il coordinamento delle politiche nazionali tendenti a rafforzare gli scambi intraregionali.

Per quanto concerne le "Altre questioni" il Presidente della V Sessione del Sottogruppo cuoio e pelli ha presentato al gruppo intergovernativo della carne il rapporto per l'approvazione.

Il Gruppo dopo aver approvato il predetto rapporto ha chiesto al Direttore Generale di scegliere la data ed il luogo per la XVII Sessione.

IV CONFERENZA TECNICA INTERNAZIONALE DELLA F.A.O. SULLE RISORSE GENETICHE VEGETALI

Si è svolta a Lipsia (Germania), dal 17 al 23 giugno, la IV Conferenza tecnica internazionale sulle Risorse Genetiche Vegetali.

I lavori della Conferenza sono stati seguiti per l'Italia soltanto da rappresentanti del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali. La delegazione italiana (costituita, oltre che dal presidente, Prof. Carlo Fideghelli - Direttore dell'Istituto per la Frutticoltura di Roma - dal Dott. Ciro Impagnatiello e dal Dott. Fabrizio Grassi), ha provveduto ad organizzare, anche con il supporto del Segretariato del Consiglio dell'Unione Europea, ed a presiedere una serie di riunioni di coordinamento comunitario, particolarmente opportune per l'articolazione che hanno dovuto necessariamente assumere i lavori della Conferenza in gruppi di lavoro, con una serie di contatti a livello di aree regionali o bilaterali, fino al compromesso conclusivo affidato ad un gruppo di "amici della presidenza".

Dopo l'indirizzo di saluto del Direttore generale della F.A.O., Jacques Diouf, è intervenuto il Ministro per l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste della Repubblica Federale di Germania, Jochen Borchert. E' stata da tutti sottolineata l'importanza dell'agrobiodiversità per la sicurezza alimentare mondiale, per cui è opportuno presentare i risultati di questa Conferenza al prossimo Summit mondiale dell'alimentazione.

Dopo l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, così costituito : presidenza alla Germania, vice presidenze all'Egitto, agli USA, alla Malesia, al Venezuela,

all'Australia ed al Senegal, è stato adottato l'ordine del giorno della Conferenza.

L'argomento "La IV Conferenza Tecnica Internazionale nel contesto del Sistema Mondiale F.A.O. di conservazione e di utilizzazione delle risorse genetiche vegetali ed il processo preparatorio" è stato oggetto di una presentazione da parte del Segretario della Commissione F.A.O. assieme ad un rapporto sullo stato delle risorse genetiche vegetali nel mondo, che è stato accolto con favore dalla Conferenza.

Il Servizio giuridico della F.A.O. ha poi presentato un rapporto sulla revisione dell'Impegno Internazionale sulle risorse genetiche vegetali.

Dopo attento esame del Piano mondiale di azione per la conservazione e l'utilizzazione sostenibile delle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura, il cui testo è stato rivisto da un gruppo di lavoro a composizione non limitata, la Conferenza ha riconosciuto che il Piano mondiale di azione è un elemento importante del Sistema mondiale per le risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura (RGVAA) e può fornire un contributo essenziale a facilitare l'attuazione dell'Agenda 21 e della Convenzione per la diversità biologica.

Si è convenuto che, per mobilitare una partecipazione ed un sostegno assai ampi all'esecuzione del Piano mondiale d'azione, è necessario comunicare le conclusioni della Conferenza di Lipsia alle istanze principali, ed ai più importanti organismi internazionali, regionali e nazionali interessati all'alimentazione, all'agricoltura ed alla biodiversità e anche al Summit mondiale dell'alimentazione in programma a Roma nel novembre 1996.

E' stato anche stabilito che i progressi realizzati nell'attuazione del Piano mondiale di azione e dei processi che vi sono associati saranno supervisionati e guidati dai governi e dagli altri membri della FAO, con l'intermediazione della Commissione per le risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (CRGAA).

A questo scopo la CRGAA dovrebbe definire le modalità di presentazione dei rapporti trasmessi da tutte le parti in causa e fissare i criteri e gli indicatori per la valutazione dei progressi raggiunti. Sulla base dei risultati ottenuti, sarebbe necessario sottoporre le conclusioni della CRGAA all'attenzione dei governi e delle istituzioni internazionali interessate per colmare le lacune, rimediare agli squilibri o alla mancanza di coordinamento e proporre nuove iniziative o attività. Le conclusioni della CRGAA, che maggiormente incidono in materia di politica generale, dovrebbero ugualmente essere poste all'attenzione del Consiglio e della Conferenza della FAO, della Conferenza delle Parti della Convenzione per la diversità biologica e/o della Commissione per lo sviluppo sostenibile, per informazione, approvazione o per l'intervento, a seconda dei casi.

La Conferenza ha riconosciuto che l'attuazione del Piano mondiale d'azione necessita di risorse finanziarie e che la sua integrale esecuzione comporterebbe un aumento considerevole delle attività in corso. La Conferenza ha ammesso che il Piano mondiale d'azione dovrà essere applicato con progressività e che è necessario mobilitare risorse finanziarie sufficienti. Ogni Paese dovrà definire le proprie priorità in accordo con quelle enunciate nel Piano e tenuto conto dei propri bisogni di sviluppo in campo alimentare ed agricolo.

Riconoscendo l'importanza dei contributi nazionali, sia pubblici che privati, la Conferenza ha vivamente raccomandato che ogni paese accordi, secondo le proprie possibilità, un sostegno finanziario.

La Conferenza ha riaffermato gli impegni di fondi nuovi o supplementari, presi nel quadro dell'Agenda 21 dalla CNUED e dalle parti alla Convenzione per la diversità biologica, che dovrebbero essere messi a disposizione per finanziare la

realizzazione, da parte dei Paesi in via di sviluppo e dei Paesi ad economia in transizione, del piano mondiale d'azione. Questi fondi dovrebbero provenire dai Paesi sviluppati e/o da altre fonti e dovrebbero, per quanto possibile, facilitare la mobilitazione di altre fonti e meccanismi di finanziamento.

L'analisi delle informazioni sulle attività riguardanti le RGVAA nel mondo, attivate attraverso tutte le fonti di finanziamento, dovrebbero essere ampliate sotto gli auspici della CGGAA, con l'utilizzazione dei fondi in modo più razionale e con l'elaborazione di programmi efficaci da parte di organismi nazionali, multilaterali, regionali e bilaterali, in collaborazione stretta con la Convenzione per la diversità biologica.

La Conferenza ha infine adottato la Dichiarazione di Lipsia. La delegazione italiana ha in particolare sostenuto, facendo propri gli orientamenti definiti a livello di Unione Europea, assieme al Canada, la versione II del paragrafo 11, avversata dai Paesi del Gruppo dei 77 e dagli Stati Uniti. Ne è derivato un testo di compromesso sicuramente soddisfacente : "Questo Piano mondiale è un elemento importante del Sistema mondiale FAO per la conservazione e l'utilizzazione delle risorse fitogenetiche. Il Sistema mondiale comprende attualmente, tra l'altro, un Impegno internazionale per le risorse fitogenetiche in corso di revisione. Noi riteniamo importante la revisione dell'Impegno internazionale per le risorse fitogenetiche e l'adeguamento del Sistema mondiale in funzione della Convenzione per la diversità biologica".

In conclusione, la Conferenza, attraverso un difficile negoziato, di fatto entrato nel vivo a Roma con la II Sessione straordinaria della Commissione per le risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (22-27 aprile 1996), ha chiuso con soddisfazione un processo, straordinariamente articolato e basato sui rapporti redatti

da oltre 120 Paesi, i cui elementi qualificanti sono rappresentati dalla preparazione del I Rapporto mondiale sulle risorse fitogenetiche e dall'adozione del Piano mondiale di azione e della Dichiarazione di Lipsia.

Già nell'aprile 1996 a Roma veniva stabilito che una sostanziale incorporazione delle risorse genetiche forestali nel Piano mondiale d'azione, proposta dall'Unione Europea, dovesse essere riconsiderata in futuro alla luce dell'attività del Panel Intergovernativo sulle Foreste stabilito dalla Commissione ONU per lo Sviluppo sostenibile. Una parte importante del lavoro di Lipsia ha riguardato il seguito da dare al compromesso raggiunto nella stessa occasione dalla Commissione FAO : l'approfondimento degli aspetti finanziari legati al finanziamento del Piano mondiale d'azione una volta riconosciuto che la completa attuazione dello stesso impone risorse finanziarie adeguate.

La Conferenza ha approvato e/o adottato tutti i documenti prima richiamati per consenso (e non poteva esserci altra forma di approvazione).

E' da segnalare il posizionamento del Piano mondiale di azione nell'ambito del Sistema mondiale FAO e lo stretto legame che in termini operativi ne consegue con il processo, che viene riaffermato, di revisione dell'Impegno internazionale per le risorse fitogenetiche, in vista di ottenere uno strumento giuridico vincolante, coerente con la Convenzione per la diversità biologica, che comprenda le condizioni per un accordo quadro multilaterale per l'accesso al germoplasma collezionato e per una condivisione giusta ed equa dei vantaggi derivati dall'utilizzazione delle risorse fitogenetiche, comprendendo l'implementazione dei diritti degli agricoltori, come definita dalla Conferenza FAO nel 1993.

In questa direzione particolare importanza dovrà essere data ai lavori della Commissione FAO per le risorse genetiche in agricoltura che tornerà a riunirsi in sessione straordinaria a Roma a fine 1996 per riprendere il negoziato